

## L'ANTICIPAZIONE



Due vignette di Sergio Staino contenute nel libro «Matti in libertà»

- **Esce oggi il libro** di Maria Antonietta Farina Coscioni, deputata radicale Pd, con sei vignette di Staino
- **Condizioni disumane** dei reclusi negli Opg, strutture ancora in uso dopo la chiusura dei manicomi

# I dimenticati della psichiatria giudiziaria Dopo Basaglia

Pubblichiamo qui la postfazione del disegnatore al libro di Maria Antonietta Farina Coscioni, da oggi in libreria: «Matti in libertà. L'inganno della legge Basaglia» (Editori Riuniti), storie di internati negli Opg.

**SERGIO STAINO**

Come disegnatore politico «compulsivo», volevo dirvi che non abbiamo ancora una associazione, ma siamo in tanti, intendo Ellekappa, Altan, Vauro, Vincino, che rappresento tutti idealmente. (...).

La caratteristica di noi satirici è che non riusciamo mai a prendere sul serio le cose «serie» che ci vengono proposte. Dobbiamo sempre guardarvi dietro, magari capovolgendole, amplificandole, storcendo-

le in modo da far uscire, se esistono, ipocrisia e falsità.

Sono figlio di due famiglie contadine, una del sud e l'altra toscana. Mio padre proviene dal bracciantato lucano, e allora si finiva o nei carabinieri o nei preti. Lui è diventato carabiniere. Il nonno, toscano, anarchico, mangiapreti, seguace di Spartaco Lavagnini, col fascismo non prese la tessera e perse il posto di lavoro. Quando sua figlia si sposò con un carabiniere, quasi morì d'infarto.

## L'ACUTA MAESTRINA DI CAMPAGNA

Quando arrivai a frequentare la quarta elementare in pluriclasse, incontrai una dolce e giovane maestra in al suo primo impiego. Per mia sfortuna costei si innamorò della mia intelligenza, o almeno di ciò che lei colse come intelligenza, e delle mie capacità di disegnatore e credette di aver incontrato un piccolo genio. Lei ne parlò ai miei genitori e li convinse a farmi saltare la quinta preparandomi a fare l'esame di ammissione alla prima media. I genitori erano felici del figlio genio, a volte in Toscana, pensavano, capitava!

Superato l'esame entrai alla scuola

la media «Giosuè Carducci». Non sapevano che era la scuola bene di Firenze. Insegnavano i professori più vecchi, tutti formati nel ventennio.

Siccome stavamo in piena campagna, mi alzavo verso le sei ed ero, con mio padre, a Firenze, a un quarto alle otto. Fino alle otto e mezza stavo con i piantoni, alle garrite della caserma che era lì vicino.

A scuola ero più piccolo degli altri di un anno e loro usavano un linguaggio... Una volta uno mi ha chiesto: «Mi sembra di averti già visto, non ci siamo conosciuti alla Pergo-

## La scuola di classe

«Signora, come fa il figlio di un contadino a frequentare le medie?»

la?». «La pergola di chi?», ho chiesto io, che conoscevo solo la pergola dell'uva davanti ai casolari.

Il mio compagno di banco parlava già bene il francese, era figlio di un medico, e la prima cosa che fece, in segno di amicizia, fu quella di segnare con il gesso la metà del banco: la sua e la mia e guai a chi sconfinava. Poi mi chiese: «Ma tu in Co-